

LO SPORT : IL BASKET

Grande importanza viene data al corpo, al benessere fisico, al piacere motorio e anche allo sport. Le esperienze motorie e sportive sono integrate con le altre esperienze di vita volte a promuovere il vigore fisico e psichico, la conoscenza di sé e uno sviluppo mentale che deve avvenire all'interno del corpo e a partire dal corpo.

Si praticano varie attività, sfruttando le occasioni che l'ambiente presenta: passeggiate nei campi e lungo l'argine, salite sui pendii, discese a piedi o rotolando, giochi di contatto e lotta corpo a corpo. Inoltre, salire sugli alberi, nuotare in piscina, andare a cavallo, giocare a basket. L'esperienza del basket è la più strutturata.

I bambini vivono questo gioco con lo stesso spirito di attenzione, di ascolto e di rispetto con cui svolgono compiti di studio o lavori manuali o attività di tipo artistico. Che si faccia una partita di basket, o si assista ai primi esercizi con la palla di un bambino molto immaturo, o si ascolti un concerto, o si coltivi l'orto, uguale è l'impegno e la solidarietà del gruppo.

Lo sport è quindi proposto e vissuto non come momento di svago e rilassamento rispetto al lavoro, non come attività per sviluppare i muscoli, ma come esperienza di vita in continuità con le altre occupazioni.

Nella nostra società è difficile integrare mente e corpo. Per i bambini che presentano problemi neurologici spesso il corpo è mortificato e mortificante, oggetto prevalente di cure mediche, e, per i bambini con problemi cognitivi e/o psichici, spesso tutta l'attenzione è rivolta allo sviluppo mentale e relazionale mentre il corpo è trascurato. Per uno sviluppo sano è necessario sperimentare la corporeità e la motricità in una dimensione di piacere e di relazione con gli altri.

Dal 1995 alla Lucciola si pratica il gioco del basket.

In precedenza, si praticavano sport individuali (equitazione, nuoto) ritenendo che non si potesse fare uno sport di squadra con bambini tanto isolati e immaturi. Nel 1995, l'incontro con l'allenatore di basket Marco Calamai, molto competente, interessato a fare un'esperienza con bambini disabili, ha permesso di avviare l'allenamento della pallacanestro, che da allora si svolge regolarmente una volta la settimana.

Si è scoperto che il basket è un gioco molto adatto anche per bambini con gravi alterazioni dello sviluppo neuropsicologico grazie a molti aspetti che lo caratterizzano, fra cui centrale è il movimento verso l'alto, lo slanciarsi verso l'alto per fare il tiro a canestro.

Il basket offre un'opportunità straordinaria per promuovere in modo naturale lo schema del protendersi verso l'alto, per favorire l'esperienza e la memoria corporea che permettono di pensare con il corpo alla crescita, conoscenza integrata incarnata nel corpo del pensiero 'Diventare Grandi'.

Lo slancio verso l'alto per fare canestro viene registrato nella mente dei bambini in forma di immagine senza parole, descrizione non verbale della relazione fra il soggetto, il canestro, la palla, la dimensione verticale.

Il guardare verso l'alto è una metafora privilegiata nella storia del pensiero, in Occidente come in Oriente, è la proiezione verso il cielo del desiderio di armonia:

- è il desiderio di elevarsi da una condizione di vita dura e pesante verso una vita più leggera
- è l'immagine dell'aprirsi a una speranza di cambiamento, premessa e promessa di futuro: se la vita può migliorare, elevarsi, allora può prendere forma una visione del futuro.

Il basket è un'esperienza di piacere vitale che integra fatica e frustrazione, rappresentazione della vita affrontata nella dimensione del piacere e della bellezza senza cancellare il dolore e la fatica.

La palla è un intermediario magico che facilita la relazione con l'altro, sia nelle azioni più semplici – dare e prendere la palla –, sia nelle azioni più complesse, fino al giocare una partita in cui si può affrontare la competizione e il conflitto con l'altro.

L'esperienza del basket rappresenta un importante apprendistato di comunicazione, di relazione e anche di lotta.

APPRENDISTATO DI COMUNICAZIONE

Propone atti motori semplici che fanno parte del patrimonio genetico della specie, il vocabolario di atti che sono motori e simultaneamente cognitivi e relazionali e che costituiscono le radici concrete, sensoriali e corporee di processi di pensiero, azioni come dare-prendere, andare in alto-in basso, avanti-indietro, dentro-fuori, vicino-lontano.

I primi processi di pensiero sono metafore corporee.

Nel gioco ci si dà reciprocamente la palla, come nel dialogo ci si dà la parola. Il ritmo del gioco è ritmo del dialogo. Il gioco della comunicazione esercitato con la palla predispone alla esperienza di comunicazione di parole e pensieri, esperienze corporee che vengono iscritte nella memoria corporea.

APPRENDISTATO DI LOTTA

La partita è un rito di iniziazione alla competizione, alla lotta per il possesso della palla. Il bambino si cimenta con l'abilità e il coraggio nel conquistare e tenere la palla.

Sono stati necessari alcuni anni perchè i bambini e i ragazzi della Lucciola potessero riuscire a pensare e a giocare una partita fra due squadre: inizialmente non capivano il senso della competizione e della lotta.

Come può pensare di competere un bambino che dalla nascita si considera ed è considerato inferiore perché dotato di pochi strumenti (parla poco e male, oppure sa parlare e non ha il coraggio di farlo, o ha troppa paura o troppa vergogna, o non può muoversi, o non riesce a collegare i pensieri e la successione nel tempo di ciò che accade...).

Se un bambino si sente inferiore, ha pochi strumenti, si sente un perdente, come può pensare a una gara ?

Essere arrivati a giocare la partita per ragazzi con queste difficoltà, e a giocarla con piacere, è una grande conquista.

Nella partita si esprimono grandi passioni: gioia, rabbia, paura, si liberano angosce. Si può lottare con l'altro senza i pericoli dello scontro diretto. Qui c'è l'intermediario della palla. Si fa un apprendistato straordinario della lotta che è lotta per la vita, ci si allena alla lotta per la vita.

Roland Barthes in un saggio sullo sport si domanda: “ Cosa mettono gli uomini nello sport ?” E si risponde: “Mettono se stessi e tutto l'universo umano”.

Questo significato dello sport, che vale per ogni persona, vale anche per i ragazzi disabili della Lucciola: “Nello sport mettono se stessi e tutto il loro universo umano”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA